

ful più bello m'avvidi, altro non essere quelli, se non i Sermoni più volte stampati di San Pier Grisologo Vescovo di Ravenna. Nel Catalogo della Libreria antica del Monistero di Bobbio, che diedi nella Dissertazione precedente, fra gli altri Codici è enunziato *Liber Sancti Severiani*, cioè il Codice stesso, ch'io poco fa accennava, passato per cura dell'immortal Cardinale Federigo Borromeo nella Biblioteca Ambrosiana. I caratteri del medesimo sono di tale antichità, che li giudicai del Secolo IX. fors'anche dall'Ottavo. Ora qui può nascere dubbio, se veramente sieno que' Sermoni fattura di *San Pier Grisologo*, o pure di *Severiano* Vescovo Greco, i quai forse lo stesso Grisologo potè tradurre in Latino per uso della sua Chiesa. A Severiano assiste il Titolo di questo antichissimo Codice. Erano facilmente ne' vecchi tempi mischiati e confusi da' Collettori i Sermoni de' Santi Ambrosio, Agostino, Massimo, Leone Magno, ed altri. Potrebbeasi dare, che fra quei di Pier Grisologo ne trapelassero ancora de' composti da Severiano, e Latinizzati. In fatti notarono gli Editori de' Sermoni del Santo Vescovo di Ravenna al 149. e 152. che questi da alcuni venivano attribuiti *Beato Severiano Episcopo*. Però si potrebbe dubitare, che il Grisologo fosse Traduttore, e non Autore d'altri di que' Sermoni. Il P. Mabillone parlando nel suo Itinerario Italico del suddetto Codice Ambrosiano riferisce un frammento di Sermone di Severiano trovato in un Codice Casinense, che affatto rassomiglia al Sermone 149. del Grisologo. In oltre fra' Libri, che l'incomparabil Desiderio Abbate lasciò al Monistero Casinense, come abbiamo dalla Cronica di Leone Ostiense Lib. III. Cap. 63. si veggono annoverati *Sermones Severiani* certamente tradotti in Latino. Nè mancavano già ne gli antichi Secoli persone sì pratiche dell'una e dell'altra Lingua, che sapevano tradurre con tal garbo dal Greco, che la versione Latina compariva originale, e non traduzione. Severiano poi avea uno stile fiorito, e però somigliante a quello de' Sermoni suddetti. Contuttociò non è di dovere, che si spogli il Grisologo del suo possesso per cagione di un solo Codice, che può portare un titolo fallace. A buon conto circa l'Anno 715. erano in onore i Sermoni di esso Grisologo presso i Ravennati; perciocchè per testimonianza di Agnello Scrittore del Secolo Nono nel *Pontif. Ravenn.* Felice Vescovo comandò, allorchè fu vicino a morte, che si bruciassero le sue Omilie, con dire a gli astanti: *Habetis Libros Chrysologi Petri, quos videtis, & invenietis. Hic luculentissime scripsit. Ipsum tenere. Utimini, ut vobis placet.* Nè si può fidare del Codice Ambrosiano. Ho io pubblicato i frammenti di tre Omilie ivi esistenti, le quali con più giusto titolo si debbono attribuire al Grisologo, che a Severiano, cioè *De jejuniis Quadragesimæ. De laude Episcopi. De ordinatione Episcopi.* Il Vescovo quivi lodato è *Grato*, nome Latino, e per conseguente dee crederfi un Vescovo Latino lodato da un altro Latino.